



Governo Ciampi un'anomalia che ora fa paura

WALTER VELTRONI

NON SO COSA i sondaggi di opinione sentenziassero sul governo Ciampi. Non lo so e, francamente, non mi interessa. Non perché sottovaluti questo strumento di registrazione dello stato dell'opinione pubblica. Ma perché, appunto, lo considero un puro strumento, tra altri, e non un fine. Non credo, cioè, che possa misurarsi davvero l'importanza o la grandezza dell'opera di un governo dai dati immediati del suo consenso, vero o presunto che sia. Si governa nell'interesse del paese, che è qualcosa di più e di diverso dall'interesse dichiarato di volta in volta agli intervistatori di un istituto demoscopico. Sono state le democrazie deboli ad abituarci a governi populistici, preoccupati di non turbare il consenso ottenuto, perché, in verità, sono preoccupati di non perdere il potere. È il che le economie sono saltate, è il che l'inflazione è schizzata a tre cifre, è il che il potere personale ha finito con il sovrastare la democrazia reale. E governare non è sempre fare quello che piace alla maggioranza dell'opinione pubblica. E qui, a ben vedere, la ragione dell'ostinata pervicacia, della inossidabile avversione, dell'accecamento persino volgare con il quale continua la campagna contro Carlo Azeglio Ciampi. Che è una campagna contro la persona, ma è una campagna contro tutto ciò che quel governo ha rappresentato di nuovo in questo paese. Ciampi è uscito di scena, in punta di piedi. Non ha rilasciato dichiarazioni, né interviste. Non ha neanche replicato alle gragnuole di insulti e di attacchi ai quali è stato sottoposto. Neanche quando, superando il limite del grottesco, Berlusconi ha caricato sui 365 giorni del governo di Ciampi la responsabilità dei 2 milioni di miliardi del debito italiano. Eppure viene quasi inseguito, dalle parole di un ceto politico da arrembaggio. Si leggono ogni giorno, nella politica italiana, insulti vari, fino alla de-

SEGUE A PAGINA 2



Il Papa durante la sua visita in una casa di riposo di Introd in Val d'Aosta

Giancarlo Calò/Asp

Il Papa: «Ho fiducia, andrò a Sarajevo»

■ Giovanni Paolo II è fiducioso di poter recarsi l'8 settembre a Sarajevo. Al suo rientro dalla Valle d'Aosta il Pontefice infatti ha detto di nutrire «preoccupazione, ma anche più fiducia». Nei prossimi giorni sarà presa la decisione definitiva anche in relazione agli sviluppi in Bosnia-Erzegovina e in particolare nella capitale.

Radovan Karadzic alla vigilia dei referendum popolare sul piano di pace proposto dal gruppo di contatto di Ginevra e il cui esito negativo appare scontato, ha proposto una suddivisione del territorio fra croati e serbi, lasciando i musulmani al loro destino in enclave nelle due ventilate entità statali.

GIUSEPPE MUSLIN
A PAGINA 13

Bossi la sconfessa: il fanatismo cattolico ha rovinato l'Italia

Pivetti all'attacco «L'aborto ci ferisce» «I dc non dovevano firmare la 194»

■ Una lezione di fondamentalismo, come raramente se ne sono tenute negli stessi meeting di Ciello: la presidente della Camera, Irene Pivetti, spiega a Rimini che «bisogna ordinare la società alla volontà di Dio». Ed esorta i cattolici alla riscossa, riscoprendo un mix di identità e tradizione.

Citando San Paolo, sottolinea che «le regole sono ispirate da Dio». E ancora: «Questo vuol dire fare politica per un cristiano che sa che ogni buon ordinamento sociale, che ogni autorità viene da Dio e ha in lui il suo fondamento...». La cristianizzazione della società? «Tutta colpa della Dc, che ha tradito i valori per cui era nata», aggiunge l'esponente leghista, gelando una platea che - anche se in polemica con questa o quella corrente - nello Scudocrociato ha sempre avuto il suo referente politico. Ma non è tutto. Intervistata dai giornalisti, la terza carica istituzionale prende di mira una legge dello Stato, quella sull'interruzione della gravidanza, anche se precisa che non compete al presi-

dente della Camera modificarla. «È chiarissimo alla coscienza di ogni cattolico, ma anche di molti laici, che una grave ferita viene inferta al corpo sociale nel momento in cui viene interrotta una vita nascente e innocente». E un attacco viene sferrato ai ministri dc dell'epoca che - secondo la Pivetti - hanno sbagliato a firmare la legge 194.

Una reazione durissima contro questo intervento è giunta dallo stesso leader della Lega, Umberto Bossi: «Io sono un democratico, ognuno può dire quello che vuole. Quello che dico io è che proprio non ci vuole in Italia un partito dei cattolici. Ci manca solo questo. In questo paese i cattolici hanno combinato fin troppi guai con il loro fanatismo e il loro estremismo. Hanno rovinato l'Italia». Sull'aborto ha aggiunto: «È un problema di coscienza, e non riguarda né governi, né partiti».

RAFFAELE CAPITANI
A PAGINA 3

Laura Balbo: «Ai poveri del pianeta non servono crociate»

■ Un appello a Berlusconi perché al Cairo si portino tutte le posizioni presentate in Italia, senza inutili crociate antiabortiste. Laura Balbo ce lo spiega.



MARRONE
A PAGINA 2

Bonino contro il governo «Alla Conferenza Onu solo i clerico-fascisti»

■ Emma Bonino, leader radicale e deputata nel Polo della Libertà, attacca il governo sulla delegazione alla Conferenza Onu: «Mandano solo i clerico-fascisti».



DE GIOVANNANGELI
A PAGINA 3

Paolo Sylos Labini «Su Bankitalia il Duce si comportò meglio»



RITANNA ARMENI
A PAGINA 6

D'Alema: «Rispetto la decisione di mantenere il riserbo»

Una lettera di Occhetto «Perché non sarò alla Festa»

■ ROMA. Achille Occhetto non andrà alla Festa dell'Unità di Modena. «Vi ringrazio per l'insistenza con cui mi rinnovate l'invito, ma la decisione di dimettermi è stata una scelta dolorosa che vivo ancora come tale. Chiedo che si comprendano e si rispettino i miei ritmi psicologici e il tempo che mi è necessario per riorrganizzare il mio impegno politico». Occhetto racconta nella lettera di aver passato l'estate a scrivere un libro «estremamente impegnativo sotto il profilo della ricostruzione ideale e politica della

Ex campione di off-shore
Scoperto il pilota del motoscafo assassino

A PAGINA 8

svolta al fine di individuare le radici del nostro futuro». E continua: «Non vi nascondo che dalle risposte che avrò a questo mio sforzo di chiarificazione dipende molto della mia stessa prospettiva politica». Massimo D'Alema manifesta rispetto per la decisione di Occhetto, torna a ripetere che il Pds ha bisogno di lui e dice che l'elaborazione politica al centro del suo libro sarà un punto di partenza della discussione congressuale del Pds.

CIARNELLI DONATI LEISS
A PAGINA 5

Nuova grana per Berlusconi dopo il rinvio del progetto sulle carceri

Biondi pronto a dimettersi «Gli alleati mi boicottano»

■ ROMA. Furibondo per la bocciatura (momentanea?) del disegno di legge sulle carceri da lui proposto, il ministro della Giustizia Alfredo Biondi minaccia le dimissioni dall'esecutivo: «Sono abbastanza stufo che si faccia una politica generale sulla giustizia dichiarata ai quattro venti, e poi, quando le scelte concrete scottano, le dita che si bruciano sono solo quelle del ministro Biondi... Non sono attaccato alla poltrona: tengo famiglia ma non tengo bisogno». Nuova rissa nella maggioranza. Il leader della Lega, Umberto Bossi, dà un altro ceffone al Guardasigilli: «Biondi? Vada a prendere il sole».

Dopo l'incontro con Di Pietro
Paolo Berlusconi torna in libertà

CARLA CHELO
A PAGINA 8

costi diventa moro». E gli altri si scatenano. Tiziana Maiolo attacca Alleanza nazionale. Sgarbi critica Berlusconi. Alleanza nazionale spiega la bocciatura del disegno di legge ricordando la pessima figura che il governo fece a luglio con il decreto «salva-potenti». E i magistrati? Piercamillo Davigo, pm del pool «Mani pulite»: «Va ricordato a coloro che si dicono preoccupati del sovraffollamento delle carceri che, per ridurre il numero dei detenuti, bisogna prima ridurre quello dei delitti».

FIERRO TUCCI
A PAGINA 7

Arrestato boss mafioso «È uno dei killer di Paolo Borsellino»

■ PALERMO. I carabinieri hanno arrestato Lorenzo Tinnirello, 34 anni, mafioso palermitano, considerato dagli investigatori «uno dei trenta latitanti di Cosa Nostra più pericolosi». È accusato di aver partecipato alla strage di Paolo Borsellino e degli agenti di scorta imbottendo di esplosivo l'utilitaria posteggiata in via D'Amelio e poi gestendo l'operazione di scoppio con Pietro Aglieri. Da Calzetta a Marino Mannoia, da Vincenzo Scarantino a Giovanni Drago, tutti i pentiti lo ritraggono come un killer spietato. Il Sismi, il servizio segreto militare, ha partecipato alla cattura, avvenuta nella piazza principale di Trabia, un piccolo paese poco distante da Palermo. Il destino segnato del ragazzo nato in una famiglia di mafia.

RUGGERO FARKAS
A PAGINA 9

«Comandiamo noi». Plati come Medellin

■ Una volta a Medellin, capitale della Colombia più violenta, andai a intervistare un giovane capitano che comandava un munito posto di polizia ai confini della città. Nell'ultimo anno avevano già contato un paio di assalti a mano armata, due attentati con auto imbottite di tritolo e almeno mezza dozzina di tentativi di far evadere i giovani narcos catturati nelle retate. Delle parole di quell'uomo non conservo molta memoria. Del suo aspetto e di quel luogo, sì. Il capitano aveva la mia età ma mostrava gli anni di mio padre. Mi nevette in canottiera, con la pistola infilata nella cintura dei pantaloni e a un certo punto mi spiegò che lui era il più anziano ufficiale nella storia della caserma: non per età ma per sopravvivenza. Gli altri, prima di lui, erano morti tutti. La caserma era un fortino, infierita alle finestre, cemento liscio, muri alti e diritti, sacchetti di sabbia attorno alle

torrette di guardia. C'era la guerra, a Medellin. Ognuno combatteva con le armi e la disperazione che gli appartenevano.

Come a Plati, Aspromonte, in fondo all'Italia. Ho visto le foto della caserma dei carabinieri, e ho pensato al fortino di Medellin. I muri, le infermate, l'attesa.

CLAUDIO FAVA
A PAGINA 10

Eppure a Plati non c'è guerra. Non come in Colombia, almeno, con eserciti armati, determinati e feroci che si affrontano quotidianamente da un quarto di secolo. A Plati c'è solo un pezzo di questo paese, uno dei più malandati, uno dei più perduti. Una frontiera. Che va conquistata e presidiata. Lo Stato ha fatto sempre la sua parte con grave pignizia. Si diceva: ci bastano i carabinieri per presidiare il territorio. Lentamente, troppo lentamente, sono arrivati altri pezzi di civiltà. Scuole, elezioni, servizi pubblici, comunicazioni.

Parla il sindaco
«Un fatto che umilia il nostro paese»
SEGUE A PAGINA 2

L'Inter di Bordon e Oriali vince lo scudetto. Savoldi torna al Bologna e alla Roma arrivano Benetti e Ancelotti. Campionato di calcio 1979/80: lunedì 29 agosto l'album Panini.



1961-1986: 25 anni di figurine Panini con l'Unità.